



Club della Beccaccia

N° 100 - Settembre 2015

OSSERVAZIONI SULLA STAGIONE 2014/15 IN FRANCIA (SULLA BASE DI TUTTI I DATI FORNITI DAI COLLABORATORI)

di Silvio Spanò

Il sommario dei dati annuali in Francia ed i commenti relativi

Per arricchire il quadro sulla trascorsa stagione beccacciaia in base all'age ratio ed ai parametri correlati – che abbiamo sbizzato a più riprese nei numeri di marzo, maggio e agosto – riporto una sintesi dei dati elaborati da Gérard Aurousseau del Club Nazionale Becasse, ormai “storico” coordinatore delle indagini di quel Club, comparsa con molti approfondimenti su “La Mordorée” n.275 del luglio 2015.

Hanno collaborato al bilancio nazionale 1211 corrispondenti, con l'invio di 9825 campioni di ali (di cui 9482 utilizzati), analizzati da 33 “lettori” del CNB, con l'indicazione del peso relative a 8978 soggetti e del sesso per 1597.

Stagione prevista come cattiva, che poi ci fornisce un Indice Cinegetico di Abbondanza globale (ICA) pari a 1,62 (non tanto male), un'age-ratio valutato su un numero di ali equivalente a quello della stagione precedente (63%) con una modesta diminuzione (2 punti), anche se – come abbiamo altre volte riferito su questo giornale informatico – l'ONCF ha constatato una diminuzione di 11 punti sulle beccacce catturate per inannellamento (age ratio 52%), differenza sulla quale dovremmo interrogarci.

Questi due valori chiave sono, come al solito, l'espressione globale di una stagione che ha presentato differen-

ze: così che se tutte le regioni hanno registrato una diminuzione dell'age ratio, gli uccelli del Centro e dell'Est francese forniscono valori inferiori a quello medio nazionale, a fronte di un valore più elevato o uguale nelle regioni costiere (Corsica esclusa). Il tasso di umidità del terreno, ovunque favorevole, e la dolcezza del clima – almeno fino a metà gennaio – hanno indubbiamente favorito la diluizione di tutte le classi di età, nel rispetto di una soddisfacente cronologia migratoria.

Quanto all'ICA vediamo una Francia tagliata in due: il Nord dove è stato globalmente buono (sopra il dato medio nazionale) e il Sud dove è stato cattivo (tranne poche eccezioni). Questa differenza potrebbe trovare una spiegazione nell'episodio di freddo in novembre sulla Russia settentrionale e in Europa centrale: in linea di massima da queste zone arrivano uccelli nel Nord e nell'Ovest della Francia a scapito del Sud/ovest.

I vecchi soci del CNB hanno ripensato a questa stagione come ad un ritorno del “passo di Natale”: in effetti un gelo intenso ha toccato l'Europa centrale (soprattutto la parte più a sud), che non aveva ancora subito temperature diurne negative prima di fine dicembre, spingendo a partire gli uccelli che si erano qui soffermati. Tuttavia non tutti sono stati beneficiati da questi doni di Natale: il Sud,

in modo molto eterogeneo, ne ha goduto più che il Nord, dove la dolcezza delle temperature a inizio gennaio ha permesso una grande diluizione di questi ultimi arrivi.

Gli altri parametri biologici e fisiologici (peso, stato della muta e tassi di muta sospesa, sex ratio) fanno pensare che il capitale di beccacce che ha toccato la Francia in questa stagione sia in buono stato di salute: peso medio 314 grammi, sex ratio col 40% di maschi, buon stato di avanzamento della muta sia nei giovani che negli adulti.

Siamo di fronte ad una buona annata riproduttiva? Si può rispondere solo per quanto riguarda il territorio francese, cioè per una porzione fluttuante della popolazione totale della specie. Se le condizioni climatiche per la riproduzione nella Russia occidentale (principale fornitore delle beccacce francesi) sono state probabilmente favorevoli a inizio primavera, bisogna sottolineare che in questi stessi territori è stata rilevata una diminuzione sensibile del numero di maschi in croule e una deterioramento delle condizioni riproduttive verso l'estate. Non ci si deve quindi sorprendere di un'ICA in diminuzione e così pure del fessio dell'age-ratio, composta in maggioranza di giovani “precoci”.

Se in quest'ultima stagione venatoria sembra che il nostro capitale non

abbia avuto una buona riproduzione, le sue buone qualità fisiologiche lo predisporrebbero forse ad un'eccellente produttività nella primavera/estate 2015.

Restiamo comunque prudenti e oggettivi nella difficile valutazione di una stagione, evitando di cedere ad un malsano pessimismo o ad un ottimismo delirante a seconda di quello che constatiamo in una o in un'altra regione di nostra frequentazione.

Mi pare interessante aggiungere quanto ha scritto, sullo stesso numero della rivista, Jean-Louis Cazenave della Commissione Meteo del CNB, per offrire ai lettori qualche osservazione essenziale sull'impatto delle condizioni meteorologiche sulla migrazione prenuziale della beccaccia in base ai risultati del primo tracciamento satellitare francese di 12 beccacce, catturate e radio-equipaggiate in 3 diverse regioni della Francia (Bretagna, Landes e Ardèche) a cura e con partenariato equamente condiviso dell'ONCFS e del CNB (come già accennato in una delle suddette pagine del "Giornale della Beccaccia").

Un successo! Tutte le 12 beccacce hanno raggiunto le relative destinazioni con perfetto funzionamento delle trasmissioni.

Le partenze si sono scaglionate su di un mese (inizio marzo-inizio aprile) e, parallelamente, gli arrivi (da inizio aprile a inizio maggio).

Destinazioni raggiunte: tra la Polonia e i confini asiatici della Russia. La migrazione più corta ha coperto meno di 1900 chilometri, la più lunga più di 6100 chilometri. Indicativamente le beccacce "bretoni" hanno percorso un migliaio di chilometri, 2000 quelle delle Landes e 4000 quelle dell'Ar-

dèche.

Allora, quale è stato l'impatto del meteo su queste migrazioni? L'influenza del sistema di pressioni e loro posizionamento risalta in modo evidente. Il flusso dei venti, le precipitazioni create nell'articolazione fra depressione e anticiclone tra il 28 marzo e il 2 aprile 2015 ha giocato un ruolo innegabile sulle partenze, sui grandi movimenti e sulle soste osservati a inizio migrazione. Ma ogni beccaccia ha reazioni differenti da una situazione ad un'altra. Grosse disparità si sono rilevate e via via accresciute con la progressione della migrazione in relazione alla dispersione delle aree di nidificazione.

Nelle fasi di partenza e nei principali movimenti, il maggior ruolo è assunto dalla temperatura massima e soprattutto alla sua evoluzione verso e oltre 10-15 gradi centigradi, quasi sempre accompagnata dall'evoluzione inversa della pressione atmosferica. Questa evoluzione dei massimi sembra essere l'unico fattore capace, da solo, di influenzare i movimenti; tutti gli altri fattori devono essere considerati in combinazione tra loro perché anche due situazioni opposte possono condurre allo stesso risultato. Così una grande sosta può essere aversi con tempo perturbato, ma con flusso e venti favorevoli, oppure senza vento e con bel tempo... anche se il vento non gioca che un ruolo occasionale e non occupa una posizione importante se non supera 25-30 km/ora (ossia la metà della velocità di volo della beccaccia).

Quanto ai rallentamenti, alle soste, il primo ruolo sembra legato alla diminuzione delle temperature minime verso +5/0°C, quasi sempre accompagnata da un aumento della pres-

sione atmosferica. Ma non è regola assoluta: prima di tutto perché la diminuzione deve essere esaminata in parallelo all'evoluzione delle temperature nel loro insieme, massime incluse; poi – e soprattutto – perché lo stato del cielo (quando si scende a valori estremi) e lo stato del suolo (quando si copre di neve o arriva a temperature prossime allo zero) sono fattori che intervengono globalmente. La nozione di combinazione dei fattori fra loro perde qui tutto il suo significato.

Menzione speciale va fatta circa la fase finale di arrivo nelle zone di nidificazione: si è constatato che situazioni meteorologiche che fermerebbero gli uccelli nel corso della migrazione non hanno influenza sulle ultime decine/centinaio di chilometri di viaggio. Gli uccelli che sono in queste condizioni finiscono per arrivare comunque, malgrado venti contrari, basse temperature e neviccate. In pratica più la beccaccia si avvicina al suo sito riproduttivo, meno la meteorologia sembra aver influenza sul completamento della migrazione.

Comunque un minimo di 5 stagioni supplementari viene stimato necessario a fornire indicazioni su basi incontestabili.

Il commento di Silvio Spanò

Credo sia doveroso un plauso per il grosso sforzo organizzativo dei colleghi francesi, nonché per queste osservazioni e interpretazioni interessanti già fatte in questo primo periodo di indagine, con l'uso di una tecnica finora da loro trascurata.